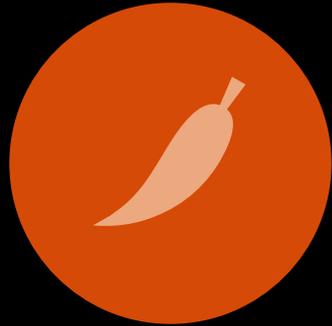
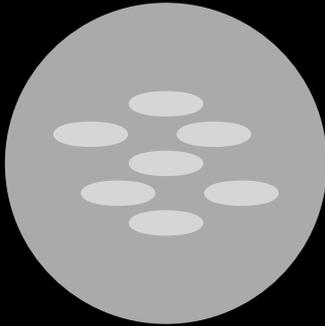
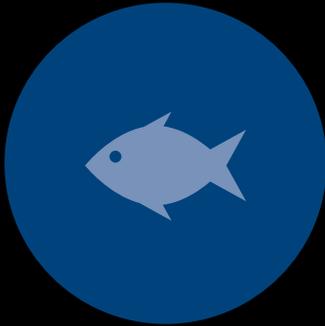
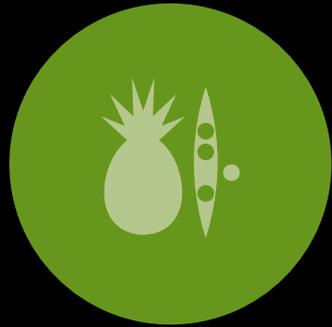
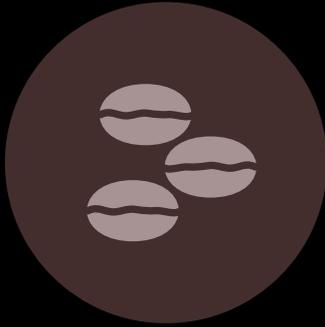
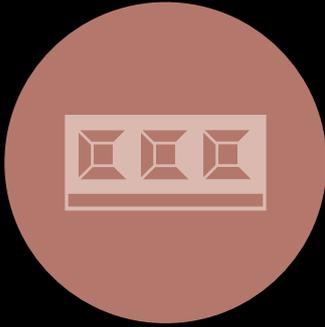
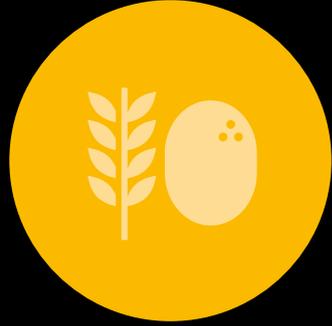
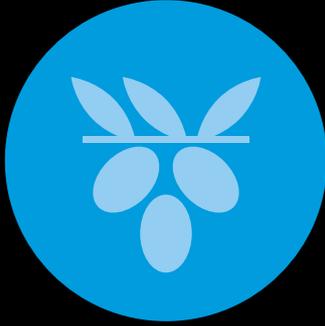




CLUSTERPAVILIONS

EXPO MILANO 2015



ARID ZONES BIO-MEDITERRANEUM CEREALS AND TUBERS COCOA
COFFEE FRUITS AND LEGUMES ISLANDS, SEA AND FOOD RICE SPICES

CLUSTER PAVILIONS

EXPO MILANO 2015

Realizzato da Published by



THE MAGAZINE OF INTERIORS
AND CONTEMPORARY DESIGN

via Mondadori 1
20090 Segrate (Milano)

per for



MILANO 2015

direttore responsabile
editor

GILDA BOJARDI
bojardi@mondadori.it

a cura di
publication editor
Matteo Vercelloni

testi

texts

i testi qui pubblicati, ad eccezione dei contributi introduttivi,
sono estratti dalle relazioni
illustrative del concept architettonico elaborate
da ogni gruppo di lavoro
the texts published herein, with the exception
of the introductory notes, are excerpts from
the reports illustrating the architectural concepts developed
by each working group

coordinamento editoriale

publication coordinator
Paola Gallo

grafica

layout

Fabio Berrettini
Cristina Menotti

traduzioni

translations

transiting.eu

immagine di copertina

cover image by

Ferdinando Scianna/Magnum Photos/Contrasto

crediti immagini

image credits

©Expo 2015 S.p.A.

Finito di stampare nel mese di maggio 2014 da

Printed in May 2014 by

ELCOGRAF Spa

Via Mondadori 15, Verona

Stabilimento di Verona

MONDADORI

Copyright© 2014

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

20090 Segrate - Milano

Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica sono riservati
All rights reserved for texts and images

CLUSTERPROJECT



MILANO 2015
1 MAY • 31 OCTOBER
FEEDING THE PLANET
ENERGY FOR LIFE

EXPO 2015

Coordination of the research activities and the design process Thematic Space Department

Director Matteo Gatto

Architecture coordinator Marco Chiodi

Contributor Michele Di Santis

Exhibition Design coordinator Luca Molinari

Contributors Dominika Sobolewska e Alessandro Benetti, Milena Sacchi / viapiranesi



POLITECNICO DI MILANO

Scientific responsible for the Cluster Project Luisa Collina

Scientific coordinator for the Cluster Project Davide Fassi



FIERA MILANO S.P.A.

Engineering

Scheme Design Francesco Marzullo

Design coordinator Maurizio Salvi

Contributors Livia Livini, Anna Gatti

*I Paesi indicati per ogni Cluster sono quelli che ad aprile 2014 hanno formalmente aderito ad EXPO Milano 2015
The Countries indicated for each Cluster are those that have formally registered to take part in EXPO Milano 2015 as of April 2014*

CLUSTERPAVILIONS

EXPO MILANO 2015

- 04 EXPO Milano 2015: i 9 Cluster, un nuovo modello espositivo
EXPO Milano 2015: the 9 Clusters, a new exhibit model
Gilda Bojardi
- 06 Clusters: uniti nella diversità
Clusters: united by diversity
Matteo Gatto
- 10 I 9 padiglioni Cluster: un'esperienza contemporanea di progettazione partecipata
The 9 Cluster Pavilions: a contemporary experience of participatory design
Luisa Collina

Clusters

	ARID ZONES	16
	BIO-MEDITERRANEUM	26
	CEREALS AND TUBERS	36
	COCOA	46
	COFFEE	56
	FRUITS AND LEGUMES	66
	SPICES	76
	FRUITS AND SPICES MARKET	86
	ISLANDS, SEA AND FOOD	92
	RICE	102

CEREALS AND TUBERS
CLUSTER CONCEPT

Politecnico di Milano

with

Parsons School of Design New York (USA)

MARKHI Moscow Institute of Architecture (Russia)

Professors

Alessandro Rocca
Politecnico di Milano, Italy
Franco Tagliabue
Politecnico di Milano, Italy
ifdesign

Andrey Nekrasov
MARKHI - Moscow Institute
of Architecture (Russia)
Carlo Enzo Frugjuele
Parsons School of Design,
United States of America

Tutors

Paolo Citterio
Politecnico di Milano, Italy
Maria Feller
Politecnico di Milano, Italy
Maria Feller
Politecnico di Milano, Italy
Roy Nash
Parsons School of Design,
United States of America

Students

Emanuela Algeri
Politecnico di Milano
Anna Carcano
Politecnico di Milano
Mattia Cipriani
Politecnico di Milano
Nicole De Feo
Parsons School of Design
Weibing Ding
Politecnico di Milano
Ambrogio Fazzi
Politecnico di Milano
Eric Feuster
Parsons School of Design
Nicola Guercilena
Politecnico di Milano
Bahareh Jahan Bakhsh
Politecnico di Milano
Oksana Klimacheva
MARKHI - Moscow Institute
of Architecture
Anna Kopeina
MARKHI - Moscow Institute
of Architecture
Sarah Leenen
Parsons School of Design
Elena Vasilyeva
MARKHI - Moscow Institute
of Architecture
Angelica Venturi
Politecnico di Milano

CLUSTER PROJECT UPDATE

**ARCHITECTURAL CONCEPT
AND DESIGN**

Politecnico di Milano, Italy

Design Credits

Alessandro Rocca
Franco Tagliabue
with
Mattia Cipriani
Maria Feller
Marta Geroldi
Ida Origgi

EXHIBITION CONTENT

Università degli Studi di Milano

Scientific responsible

Francesco Bonomi
Claudio Gandolfi
Gian Vincenzo Zuccotti

Project coordinators

Ambrogina Pagani
Guido Sali



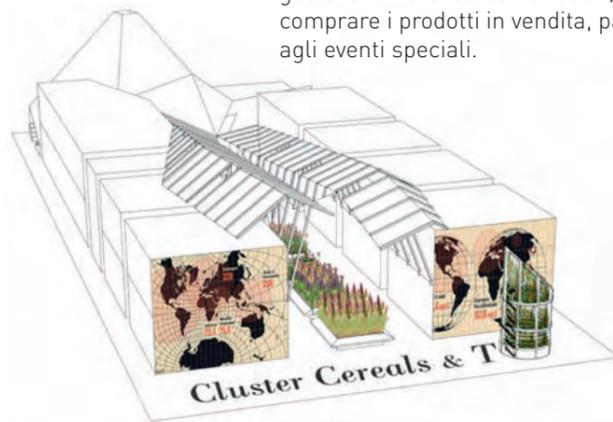
CEREALS AND TUBERS

**BOLIVIA
CONGO
HAITI
MOZAMBIQUE
TOGO
ZIMBABWE**

CEREALS AND TUBERS

38 → 39

ingresso dal decumano
entrance from
the Decumanus



Il cluster Cereali si propone come un grande campo di grano dove è possibile sperimentare una sensazione di apparente disorientamento. La curiosità di un ambiente eccezionale trasporta il visitatore attraverso degli spazi definiti dalla diversa densità degli steli che simulano le spighe. Le radure che si celano tra le spighe ospitano le attività collettive, dal ristorante al mercato all'aperto, luoghi in cui i visitatori possono gustare i diversi cereali e tuberi, comprare i prodotti in vendita, partecipare agli eventi speciali.

I padiglioni, disposti liberamente all'interno del campo, sono circondati dalla vegetazione artificiale che li rende evanescenti volumi di luce. Un'esperienza conoscitiva basata sulla sensorialità e sulla comunicazione: un campo coltivato a cereali e tuberi scorre come un fiume guidando il visitatore fino a una grande copertura che accoglie le attività collettive. Le tettoie leggere, davanti ai padiglioni, offrono spazi ombreggiati, scorci prospettici, e un percorso pergolato che si modella in una valle artificiale. Nell'ampio spazio raccolto attorno al grande camino, attrezzato con un forno collettivo, si potranno assaggiare i prodotti derivati dalla cottura di cereali e tuberi.

area totale
total area
3820 mq sqm

area espositiva
exhibition area
1125 mq sqm

area comune
common area
2455 mq sqm

area eventi
events area
290 mq sqm



struttura "a libreria" con vani per schermi Led
"bookcase" structure with compartments for LED screens

Il cluster si affaccia verso il decumano con un grande atrio all'aperto dominato da due importanti elementi puntuali. Da un lato si trova la "collina della biodiversità", un rilievo che ospita una vegetazione caotica, un microambiente sperimentale in cui lottano specie di cereali e tuberi in un contatto diretto che in natura non si potrebbe verificare date le distanze degli ambienti di provenienza. Il "giardino rotante", dall'altro, è una struttura metallica a pianta cilindrica che gira su se stessa esponendo alla vista la coltivazione dei tuberi alloggiati in vasi appesi alla parete grigliata. Il "giardino rotante" è attraversato da due varchi che permettono l'accesso del pubblico per visionare da vicino i tuberi illustrati da testi informativi che rivisitano la tradizione del giardino botanico. Nella parte superiore del giardino verticale tuberi rampicanti si appigliano a una leggera griglia metallica. L'area di invito dal decumano e tutti i percorsi, sia interni sia perimetrali, sono pavimentati in calcestruzzo.

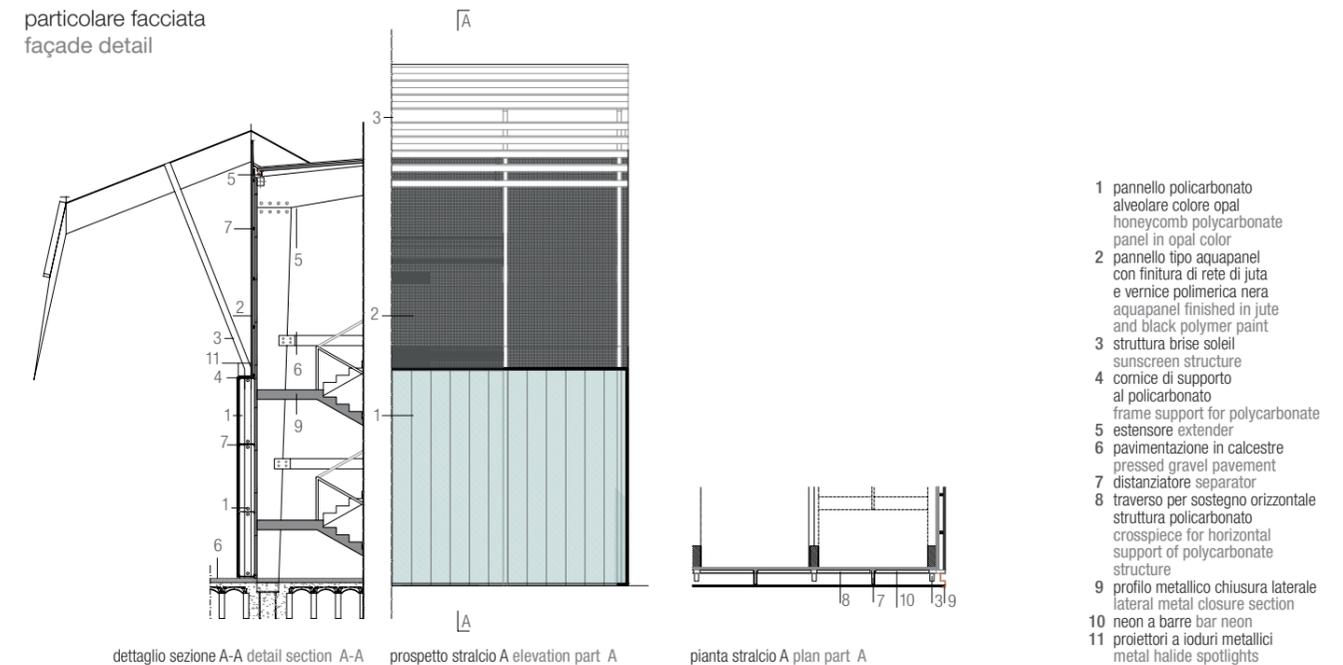
Sei giardini pensili sono posti all'interno di strutture lignee che sul bordo esterno contengono tutte le informazioni relative alla mostra: testi, oggetti, schermi interattivi, eventuali corpi illuminanti supplementari. Ogni giardino accoglie una sola essenza vegetale.

I padiglioni sono rivestiti sulle pareti laterali e su alcune porzioni dei fronti interni ed esterni con pannelli multistrato su cui è posta una tela di juta trattata con una vernice polimerica abitualmente utilizzata come barriera al vapore. Per la restante parte le facciate sono rivestite con lastre di policarbonato alveolare distanziate dalla parete di metecno per consentire la retroilluminazione. Sul rivestimento in policarbonato saranno sovrainpressi i motivi decorativi identificativi di ogni paese, figurazioni



vista giardini pensili e prospetti padiglioni con grafica
view of terrace garden and pavilion elevations with graphics

particolare facciata
façade detail



- 1 pannello policarbonato alveolare colore opal
honeycomb polycarbonate panel in opal color
- 2 pannello tipo aquapanel con finitura di rete di juta e vernice polimerica nera
aquapanel finished in jute and black polymer paint
- 3 struttura brise soleil
sunscreen structure
- 4 cornice di supporto al policarbonato
frame support for polycarbonate
- 5 estensore
extender
- 6 pavimentazione in calcestruzzo
pressed gravel pavement
- 7 distanziatore
separator
- 8 traverso per sostegno orizzontale struttura policarbonato
crosspiece for horizontal support of polycarbonate structure
- 9 profilo metallico chiusura laterale
lateral metal closure section
- 10 neon a barre bar neon
- 11 proiettori a ioduri metallici
metal halide spotlights

CEREALS AND TUBERS



vista spazio distribuzione pasti
view of meal distribution space

40 → 41

e texture. Le pareti terminali verso il decumano saranno invece ricoperte da insegne riferibili al tema del cluster. La parte conclusiva si offre come uno spazio coperto da una grande struttura con forma di camino, diviso in due parti distinte, separate parzialmente dal muro dei forni. Nella parte principale, su cui affaccia il palcoscenico, sono ospitati eventi mentre nella parte che prospetta sull'esterno, lungo il lato maggiore del cluster, sono collocati il mercato e la zona di distribuzione dei pasti.

L'edificio con la cucina e il palcoscenico prevedono pareti in idroDrain avorio chiaro, come per la pavimentazione; mentre la struttura di copertura è di acciaio rivestito in corten o in lamiera verniciata colore bruno senza fissaggi a vista di alcun genere. Sul retro, rispetto ai forni, è collocata una struttura "a libreria" con vani che accolgono schermi Led o scatole in legno di rovere grezzo.

I lati verticali della struttura per il mercato, in corrispondenza del blocco S.36.S37.5 e del blocco cucina, sono rivestiti in lamiera di acciaio a costituire una sorta di scatola aperta insieme al lato della copertura e del pavimento, dello stesso materiale.

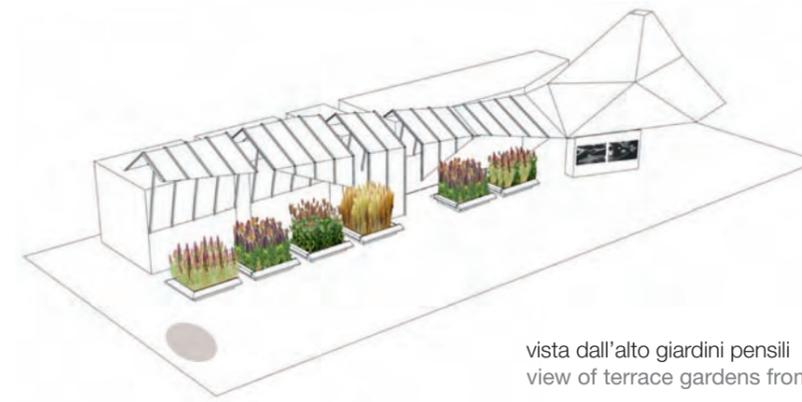
In corrispondenza degli appoggi della struttura della copertura centrale nei punti di fissaggio della testata del padiglione triplo, si trovano delle piccole tribune, rifinite con idroDrain dello stesso colore della pavimentazione, che fungono da sedute durante gli spettacoli e gli eventi.

I camminamenti laterali sono coperti da un portico, per ombreggiare il percorso, composto da tubolari rettangolari di acciaio verniciato color bronzo come i traversi a brise-soleil della sua copertura.

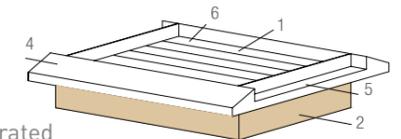
The Cereals Cluster is like a large wheat field where it is possible to have a sensation of lingering disorientation. The curiosity regarding an exceptional environment draws the visitor through spaces organized thanks to the varying density of the stems that simulate spikes of grain.

The clearings hidden amidst the spikes contain collective activities, from the restaurant to the outdoor market, places where visitors can sample different cereals and tubers, purchase products on sale, and attend special events.

The pavilions, arranged freely across the field, are surrounded by artificial



vista dall'alto giardini pensili
view of terrace gardens from above



vista prospettica vasca
vat perspective view

vegetation that makes them into evanescent volumes of light. A cognitive experience based on sensory input and communication: a field cultivated with cereals and tubers runs like a river, guiding the visitor to a large shelter for collective activities.

The light canopies in front of the pavilions offer shady zones, perspective glimpses, and a sheltered path that extends through an artificial valley. In the large space, gathered around a big hearth equipped with a community oven, guests can taste products made by cooking cereals and tubers.

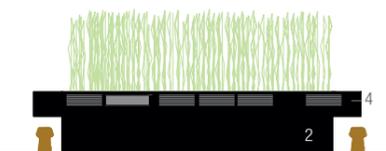
The cluster faces the Decumanus with a large outdoor lobby featuring two main elements. On one side there is the "hill of biodiversity," with chaotic vegetation, an experimental micro-environment in which cereal and tuber species struggle in direct contact, which could not happen in nature due to the distances between their places of origin. The "rotating garden" on the other side is a metal structure with a cylindrical layout that turns to display the cultivation of tubers contained in pots hung from the grille of the wall. The "rotating garden" is crossed by two openings that permit the visitors to enter

for a closer look at the tubers illustrated by informative texts that reference the tradition of the botanical garden. In the upper part of the vertical garden climbing tubers grip a light metal grille.

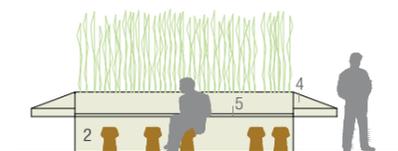
The area for entry from the Decumanus and all the paths, both inside and around the perimeter, are paved in battered earth. Six terrace gardens are placed inside wooden structures that contain all the information about the exhibits at their outer border: texts, objects, interactive screens, possible supplementary lighting fixtures. Each garden contains only one type of plant.

The pavilions are faced on the lateral walls and portions of the inner and outer facades with plywood panels, covered with jute canvas treated with a polymer paint usually used as a vapor barrier. The remaining portions of the facades are covered in honeycomb polycarbonate sheets separated from the Metecno wall to permit backlighting. The polycarbonate cladding bears decorative motifs to identify each country, with figurative images and textures. The end walls towards the Decumanus, on the other hand, are covered with signage connected with the theme of the cluster.

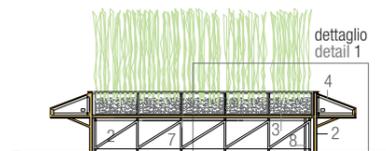
- 1 assito di appoggio per le vasche
deck for vats
 - 2 base in pannelli di compensato marino
base in marine plywood panel
 - 3 vasi vases
 - 4 piano inclinato di supporto a testi, grafiche, schemi interattivi
inclined plan to bear texts, graphics, interactive screens
 - 5 piano orizzontale per uso libero, possibilità prese elettriche, illuminazione
horizontal surface for free use, possible electrical sockets, lighting
 - 6 vasca di contenimento vasi
vase container vat
 - 7 vano tecnico con caditoia e adduzione acqua per irrigazione
technical space with trap and channel for water for irrigation
 - 8 ala gocciolante
drip wing
- nota il tavolo di testa ha 3 lati espositivi, il terzo lato inclinato è verso il decumano
the end panel has three display sides, with the third inclined towards the decumanus



sezione A percorso principale section A main route

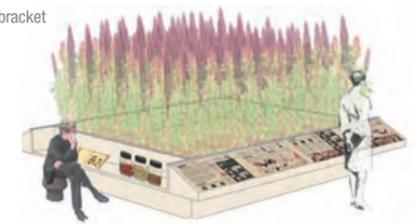
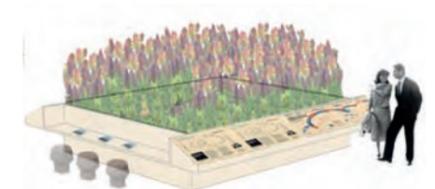
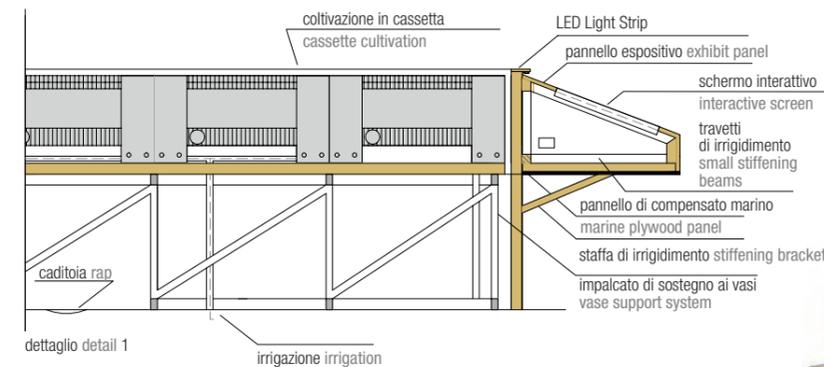


sezione B percorso laterale section B lateral route



sezione D section D

vasche per l'esposizione dei cereali vats for cereal displays



CEREALS AND TUBERS

grafica prospettivi
padiglioni
graphic design
of pavilion façade



42 → 43

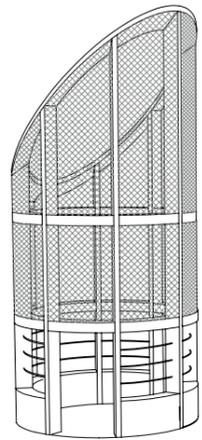
The final part provides a space covered by a large structure with the form of a fireplace, divided into two distinct parts that are partially separated by the wall of the ovens. The main area, faced by the stage, is for events, while the part facing outward, along the larger side of the cluster, will be the position of the market and the zone for the distribution of meals. The building with the kitchen and the stage has walls in pale ivory idroDrain, like the floors, while the roof structure is in steel clad in Cor-ten, or brown painted steel, without visible attachments of any kind. On the back, with respect to the ovens, a "bookcase" structure contains compartments for LED screens, or boxes of wood in rugged oak.

The vertical sides of the structure for the market, corresponding to block S.36.S37.5 and the kitchen block, will be covered in steel sheet to create a sort of open box together with the roof and the floor, in the same material.

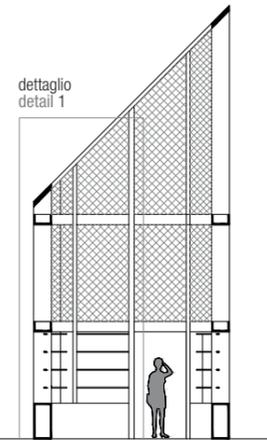
At the position of the supports of the structure of the central roof, at the attachment points of the end of the triple pavilion, small tribunes finished with idroDrain in the same color as the floor offer seating during performances and events.

The lateral walkways are covered by a portico to provide shade, composed of rectangular steel tubing painted in a bronze tone, like the sunscreen crosspieces of its roof.

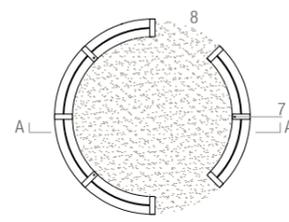
elemento per
l'esposizione dei tuberi
alloggiati in vasi appesi
display fixture for tubers
in suspended vases



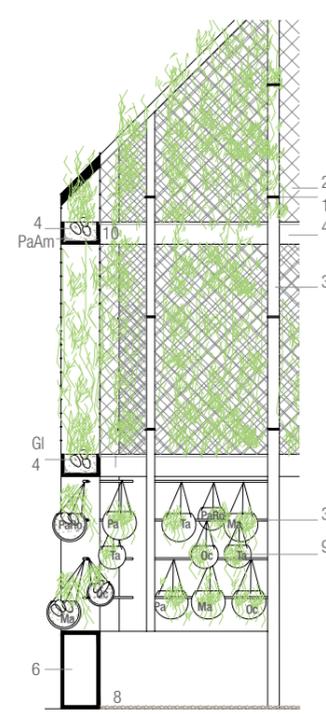
vista prospettica perspective view



sezione section A-A



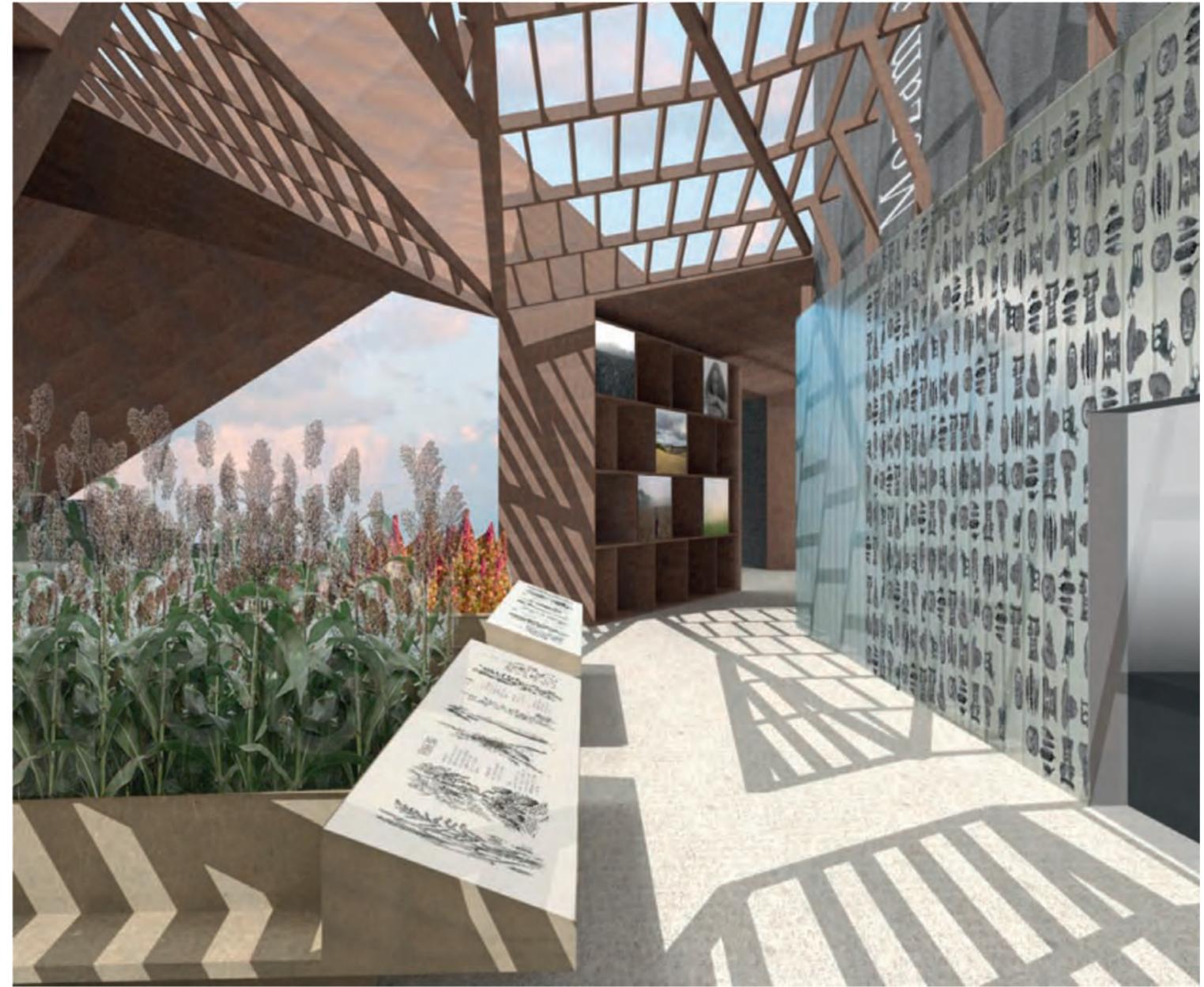
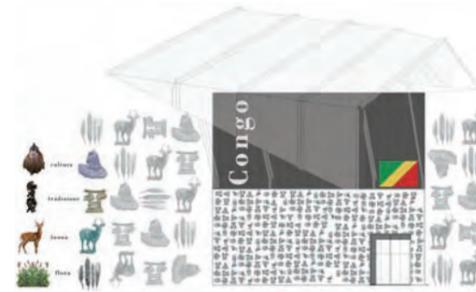
pianta quota plan at level +100 cm



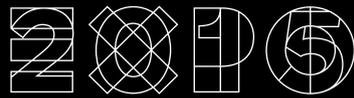
dettaglio detail 1

- 1 rete metallica metal screen
- 2 elementi di fissaggio attachments
- 3 montanti-profili scatolari in acciaio posts-steel box sections
- 4 scatolari di irrigidimento-vasi vase stiffener boxes
- 5 profilo tubolare tubular section
- 6 basamento rivestito in lamiera based clad in sheet metal
- 7 irrigazione irrigation
- 8 pavimentazione in ghiaia gravel pavement
- 9 vaso per tuberi pot for tubers
- 10 LED Lighting Stripe

- PaAm Patata dolce americana-rampicante American climbing yam
Gi Gloriosa-rampicante Climbing Gloriosa
Ta Taro
PaRo Patata rossa Red potato
Pa Patata dolce Sweet potato
Oc Oca
Ma Manioca Manioc



vista sul percorso interno view of the internal itinerary



MILANO 2015

FEEDING THE PLANET
ENERGY FOR LIFE



euro 8,00



ABITARE

SINCE 1961



photo Alessandro Paderni / ad designwork

Moroso Spa
 Udine Milano London
 Amsterdam Köln
 New York Beijing
www.moroso.it

Gentry sofa
 by Patricia Urquiola
 2012



MOROSO

*the
 beauty
 of
 design*



34 **Visita guidata** al sito di Expo per catturare lo spirito dell'evento.
Guided tour of the site of Expo to capture the spirit of the event.



44 **Dal tema** alla geopolitica, il Rito ambrosiano in versione Expo.
From the theme to the geopolitics, the Ambrosian Rite in its Expo version.



54 **Il padiglione Italia** rappresenta la forza dei territori del Paese.
Italian Pavilion represents the power of the country's regions.

La forza e l'organizzazione del sito di Expo sono figlie dell'approccio radicale e innovativo dalla Consulta internazionale che impostò il piano in origine. In fase esecutiva sono prevalse la mediazione e la concretezza, ma l'eredità di quel pensiero è più che mai evidente

The form of the Expo site is a product of the radical and innovative approach taken by the International Committee that formulated the plan. In the phase of implementation mediation and pragmatism have prevailed, but the legacy of that idea is still evident

p. 62

Per una volta una tensostruttura non ripara un luogo di sosta, ma assicura qualità ambientale a un percorso urbano

For once a tensile structure is not there to shelter a single location but provides environmental quality for an urban path

p. 70

17 **Editoriale / Editorial**
 SILVIA BOTTI

19 **Booster**

STORIES

34 **Appunti di cantiere / Notes from the Construction Site**
 TXT_GIANNI BIONDILLO
 PHOTOS_DANIELE MASCOLO

44 **L'eccezione alla regola / The Exception to the Rule**
 TXT_SILVIA BOTTI
 ILLUSTRATION_ROBERTO RICCI

54 **Microcosmi in fermento / Microcosm in Ferment**
 TXT_ALDO BONOMI
 PHOTOS_LUIGI FILETICI

62 **La forza di un'idea / The Force of an Idea**
 TXT_CHIARA MARANZANA

70 **Una copertura speciale / Special coverage**
 TXT_CHIARA MARANZANA

PROJECTS

76 **Un laboratorio globale di idee sostenibili / A Global Laboratory of Sustainable Ideas**
 TXT_LUCA MOLINARI



76 **Non devono stupire.** Le architetture di Expo interpretano un tema concreto. *Not supposed to amaze. The structures of Expo interpret a concrete theme.*



112 **Ragioni profonde** legano Milano all'agricoltura e ne fanno una città rurale. *There are profound ties between Milan and agriculture, which make it a rural city.*



138 **Una casa prefabbricata** offre una libertà compositiva straordinaria. *Prefabricated buildings offer an extraordinary level of flexibility.*

94 **I villaggi della buona alimentazione / Villages of Good Nutrition**

TXT_SARA BANTI

104 **Il grande laboratorio verde / The Great Green Laboratory**

TXT_CLAUDIO BERTORELLI

EXTRA ■

112 **Una lunga storia di terre, acque ed economia**
A Long Story of Land, Water and Economics

TXT_PIETRO LEMBI

122 **La città sospesa / City in Suspence**

TXT_MARCO SAMMICHELI

ITEMS ■

132 **Abitare leggero / Light Living**

TXT_ALESSANDRA ZANELLI

138 **La casa dei desideri / Houses of desires**

TXT_MIA PIZZI

154 **Sistema Italia / An Italian System**

TXT_LINA BONARDI

L'invenzione espositiva di Expo Milano 2015 sono i cluster, aree tematiche che raccolgono oltre 70 Paesi e che sono nate dalle idee e dalle visioni di 129 studenti di 18 scuole d'architettura del mondo coordinati dal Politecnico di Milano

Expo 2015 Milan's inventive display system consists of clusters - thematic exhibition areas that will be used by over 70 countries and that are the product of the ideas of 129 students from 18 schools of architecture in various parts of the world, coordinated by Milan Polytechnic

p. 94

Tra timori e aspettative, la Milano che si prepara all'Expo non sembra proprio voler osare. Persino la sua anima più creativa punta sulle certezze di sempre: l'arte, la cultura e la storia

Between fears and expectations, the Milan that is getting ready for the Expo does not seem to want to take any risks. Even its most creative side is betting on the same old certainties: art, culture and history

p. 122

IDEA

DESIGN BY

pininfarina



LA BELLEZZA DEI GRANDI CLASSICI
È CHE NON PASSANO MAI DI MODA

Idea by Pininfarina rappresenta un'intramontabile icona di stile ed eleganza, una seducente combinazione di design e materiali eccellenti. Scopri Idea su: www.snaidero.it

snaidero
CUCINE PER LA VITA



Abitare 541
Speciale Expo Milano

Direttore responsabile
Editor in chief
Silvia Botti

Head curator
Luca Molinari

Art director
Eugenio Schinelli

Ufficio centrale
Central Office

Chiara Maranzana
Caporedattore
Managing editor

Monica Guala
Segreteria di redazione
Photo research
Editorial secretary
Photo research

Architettura, paesaggio, attualità
Architecture, landscape, news

Sara Banti
Caporedattore
Managing editor

Roberto Ricci
Curator

Design, visual content

Mia Pizzi
Caporedattore
Managing editor

Marco Sammiceli
Curator

Redazione grafica
Graphic staff

Fabio Grazioli
Caposervizio digital
Digital senior editor

Elena Liberatore
Caposervizio paper
Paper senior editor

Traduzioni / Translations

John Foot
Proof-reader

Robert Burns
Shanti Evans
David Lowry

Hanno collaborato
Contributors

Claudio Bertorelli
Gianni Biondillo
Lina Bonardi
Aldo Bonomi
Luigi Filetici
Pietro Lembi
Daniele Mascolo
Désirée Sormani
Lucia Tozzi
Alessandra Zanelli

Corrispondenti
Correspondents

Alessandro Benetti
Emilia Giorgi
Simona Galateo
Rossella Ferorelli
Chiara Ingrosso
(Italia)

Olimpia Kazi
Esra Akan (Chicago)
Jeffrey Schnapp (Boston)
Ilaria Mazzoleni (Los Angeles)

Luka Skansi (Slovenia)
Michael Jakob (Ginevra)
Peter T. Lang (Stockholm)

Pelin Dervis
Meriç Öner (Istanbul)

Tomà Berlanda (Rwanda)

ABITARE

Rivista internazionale a periodicità mensile
edita in lingua italiana e in lingua inglese
e diffusa in tutto il mondo,
fondata da Piera Peroni nel 1961.
An international magazine published
monthly in Italian and English,
founded by Piera Peroni in 1961
and sold all over the world.

via Angelo Rizzoli 8 - 20132 Milano
tel. +39 0225843420
redazione@abitare.rcs.it
www.abitare.it



Federazione Italiana Editori Giornali



Unione Stampa Periodica Italiana

RCS
MEDIAGROUP

ABITARE è pubblicata da / is published
by RCS MediaGroup S.p.A.

RCS MediaGroup S.p.A. - Direttore Generale Direzione Media
Alessandro Bompieri

Direttore Sistemi Verticali
Luca Traverso

Advertising manager
Andrea Schiavon, andrea.schiavon@rcs.it

International Editions
Maria Francesca Sereni, mariafrancesca.sereni@rcs.it

Content Syndication
press@rcs.it

Ufficio tecnico / Technical office
Allen Michi, allen.michi@rcs.it

Stampa
Rotolito, Seggiano di Pioltello (MI). Printed in Italy

Abbonamenti Italia Per informazioni telefonare allo 0263798520 o scrivere a RCS MediaGroup spa, Servizio Abbonamenti, via Angelo Rizzoli 8, 20132 Milano, fax 0225844214, abbonamenti@rcs.it, www.abbonamentircs.it
Il servizio è aperto da lunedì a venerdì con orario continuato dalle 8.30 alle 18.30. L'abbonamento andrà in corso dal primo numero raggiungibile e può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. Il cambio d'indirizzo è gratuito comunicando, almeno 30 giorni prima, cognome, nome e indirizzo completo.

Abbonamenti estero / Worldwide subscription "Abitare" (USPS 343-030) is published by RCS MediaGroup S.p.A. in 10 issues per year with annual subscription: Euro 99 in Europe, Euro 125 in USA - Distributed in the US by Speedimpex USA, Inc., Euro 140 in Oceania and the rest of the world. Please contact Sass srl (www.sassmags.com), via Portuense 1555, 00148 Ponte Galeria in Roma Italia, tel. +39 0665000808, fax +39 0665000367 - mail subscriptions@sassmags.com
Periodicals Postage paid at L.I.C., NY Postmaster. Just for USA Subscribers, please send address changes to: Abitare c/o Speedimpex USA, Inc. 30-10 Review Avenue, Long Island City, NY 11101 - ph. 718/3927477.

Arretrati Richiedeteli al vostro edicolante oppure a Corena srl, info@servizi360.it, fax: 0291089309. Il costo è pari al prezzo di copertina maggiorato dei costi di spedizione. L'importo deve essere inviato anticipatamente, tramite bonifico bancario, IBAN IT45A0306933521600100330455. La disponibilità delle copie arretrate è limitata, salvo esauriti, agli ultimi 12 mesi.

Distribuzione per l'Italia / Worldwide distribution m-dis Distribuzione Media spa, via Cazzaniga 19, 20132 Milano tel. 0225821, fax 0225825302, info-service@m-dis.it
Distribuzione in libreria RCS Libri, via Angelo Rizzoli 8, 20132 Milano, 02-25841 (chiedere dell'ufficio commerciale di RCS Libri Trade - Varia). Spedizione in a.p. DL. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46), art. 1, comma 1, DCB Milano - Registrazione presso il Tribunale di Milano, n. 286 del 12.8.1976. ISSN 0001-3218.

In questo numero la pubblicità è inferiore al 45%. La riproduzione intera o parziale di testi o fotografie è vietata: diritti riservati in tutto il mondo / Advertising in this issue is less than 45%. All rights reserved: reproduction of texts and photographs in whole or part is strictly prohibited.

I prodotti segnalati su Abitare sono una libera scelta redazionale. I testi e le fotografie inviati alla redazione non vengono restituiti anche se non pubblicati / Products mentioned in Abitare are freely chosen by the editorial staff. Texts and photographs submitted to the magazine are not returned, even if not published.

Concessionaria esclusiva pubblicità / Exclusive Advertising Agent
RCS MediaGroup S.p.A. Direzione Pubblicità
Sede legale via Angelo Rizzoli 8, 20132 Milano, tel. 0225846543
rcspublicita@rcs.it, www.rcspublicita.it

foto gabriotti fotografi styling c bernardis



Letto Bolzan
MADE IN ITALY
harmony
for life

I villaggi della buona alimentazione

Villages of Good Nutrition

L'invenzione espositiva di Expo Milano 2015 sono i cluster, aree tematiche che raccolgono oltre 70 Paesi e che sono nate dalle idee e dalle visioni di 129 studenti di 18 scuole d'architettura del mondo coordinati dal Politecnico di Milano

Expo 2015 Milan's inventive display system consists of clusters - thematic exhibition areas that will be used by over 70 countries and that are the product of the ideas of 129 students from 18 schools of architecture in various parts of the world, coordinated by Milan Polytechnic

TXT_SARA BANTI



Cluster Bio-Mediterranean



Cluster Coffee



Cluster Cocoa



Cluster Arid Zones



Cluster Spices



Cluster Islands, Sea and Food



Cluster Fruits and Legums



Cluster Cereals and Tubers



Cluster Rice

A rappresentare le zone aride ci sarà qualcosa di simile a una tempesta di sabbia, creata con 24mila cannuce di Pvc serigrafato. Nell'area dedicata alle isole tropicali, invece, tentacoli luminosi evocheranno le profondità marine, e il visitatore si sentirà come Pinocchio nel ventre della balena. Il settore cereali promette un porticato aperto su vere coltivazioni di grano e mais, che durante i sei mesi di Expo vedremo germogliare e crescere fino a diventare spighe e pannocchie. C'è un grande dispiego di fantasia nei cluster. E non è un caso. Queste nove aree dedicate ai Paesi che a Expo non avranno un padiglione self-built, per mancanza di risorse oppure per scelta, nascono dalle menti fresche e visionarie dei progettisti più giovani: gli studenti. Infatti è stato nel corso di un workshop durato tre settimane che 18 scuole d'architettura del mondo,

The arid zones will be represented by something like a sandstorm, created with 24 thousand straws of silk-screened PVC. In the area devoted to the tropical islands, luminous tentacles will evoke the depths of the sea, and the visitor will feel like Pinocchio in the belly of the whale. The cereals sector promises an arcade opening onto real crops of wheat and maize, which we will be able to see sprout and grow over the six months of the Expo until they produce ripe ears. A great deal of imagination has gone into the clusters. And this is no accident. These nine areas devoted to countries that will not have a self-built pavilion at the Expo - whether due to a lack of resources or by choice - will spring from the fresh and visionary minds of the youngest of designers: students. In fact it was over the course of a three-week-long workshop that 18 schools of architecture from various parts of the world, coordinated by Milan

Arid Zones



Design coordination: Alessandro Biamonti, Michele Zini
Universities: Politecnico di Milano, Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid, Birzeit University in Palestine

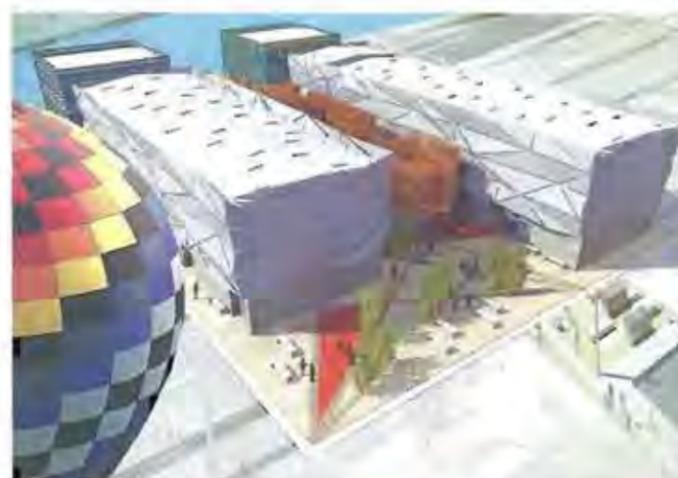
coordinate dal Politecnico di Milano, hanno immaginato i 27 concept, tre per ogni cluster. I progetti sono stati poi sottoposti all'International Participants Meeting per la scelta dei nove vincitori. Era il 2012. «Ma l'idea nasce ancora prima», spiega il direttore del progetto Filippo Ciantia, un esperto di cooperazione internazionale che nel 2009 ha lasciato l'Uganda e la Ong in cui lavorava per arruolarsi nella neonata società Expo 2015: «Da subito ci siamo posti il problema di come aggregare quei tanti e diversi Paesi che in Expo non potevano permettersi un padiglione autonomo, ma che avrebbero voluto contribuire con la loro esperienza a un evento importante come Nutrire il Pianeta». Da quell'interrogativo è nata una formula innovativa, e anche una parola-chiave: "cluster", grappolo; ovvero il concetto di aggregare intorno a un tema, a una filiera alimentare, la vocazione di Paesi anche

Polytechnic, came up with 27 concepts, three for each cluster. The designs were then submitted to the International Participants Meeting, at which the nine winners were chosen. This was in 2012. "But the idea arose even earlier," explains the director of the cluster project Filippo Ciantia, an expert on international cooperation who in 2009 left Uganda and the NGO he was working for there to join the newly formed Società Expo 2015: "From the start we posed ourselves the problem of how to cater to the many different countries who could not afford a pavilion of their own at the Expo, but would have liked to contribute their experience to an important event like Feeding the Planet." From that question sprang an innovative formula, and a key word: "cluster"; i.e. the concept of gathering around a theme, or a food supply chain, and the attitudes of countries that may be very distant from one another, but are linked by the sharing of specific contents,

Islands, Sea and Food



Design coordination: Marco Imperadori, Giuliana Iannaccone
Universities: Politecnico di Milano, Aalto University of Helsinki, University of Tokyo



lontanissimi tra loro, ma con una vicinanza basata sulla condivisione di contenuti specifici, pratiche e stili di vita. «Così, per esempio, a parlare di riso saranno insieme la Cina e il Vietnam», racconta Ciantia. «Sulle problematiche delle zone aride si confronteranno la Palestina e la Spagna, su frutta e legumi Israele e l'Africa. E sulle dolcezze del cacao, sarà curioso verificare i punti d'incontro tra due Paesi agli antipodi come il Messico e la Svizzera». Le filiere alimentari e i possibili abbinamenti dei partecipanti sono stati messi a punto in collaborazione con la facoltà di Agraria di Milano, durante un tavolo di lavoro che si è rivelato fondamentale nel riuscire a costruire l'evento e a sollecitare l'interesse dei tanti Stati che poi hanno effettivamente aderito con entusiasmo all'iniziativa. «Solo nei cluster, i Paesi partecipanti sono, a oggi, tra 70 e 75», commenta orgoglioso il direttore. «Per noi è un grande successo. Che si unisce a quello dei padiglioni nazionali: sono già 53, contro i 42 dell'Expo di Shanghai 2010, per dire». Dopo il workshop degli studenti e l'aggiudicazione dei progetti vincitori per ciascuno dei nove cluster (Zone aride, Biomediterraneo, Cereali e tuberi, Cacao, Caffè, Frutta e legumi, Isole, mare e cibo, Riso, Spezie), si è lavorato sodo alla traduzione delle idee in esecutivi di cantiere. Tanto che oggi è già

practices and styles of life. "Thus for example China and Vietnam will speak of rice together," says Ciantia. "Palestine and Spain will exchange views on the problems of the arid zones, Israel and Africa will deal with fruit and legumes. And on the delights of cocoa, it will be intriguing to see the points of contact between two such contrasting nations as Mexico and Switzerland." The supply chains and possible couplings of participants were worked out in collaboration with the Faculty of Agriculture in Milan, at a round table that proved fundamental to the successful construction of the event and in stirring the interest of the many states that subsequently joined the initiative with enthusiasm. "In the clusters alone, there are, so far, between 70 and 75 participating countries," comments the director proudly. "For us it has been a great success. Which comes alongside that of the national pavilions: of which there are already 54, as opposed to the 42 at Expo 2010 in Shanghai." After the students' workshop and the assignment of the winning designs to each of the nine clusters (Arid Zones, Bio-Mediterranean, Cereals and Tubers, Cocoa, Coffee, Fruit and Legumes, Islands, Sea and food, Rice, Spices), a lot of hard work then went into translating these ideas into working plans. With the result that today the construction of the basic structure, built out of laminated timber by three

Bio-Mediterraneum

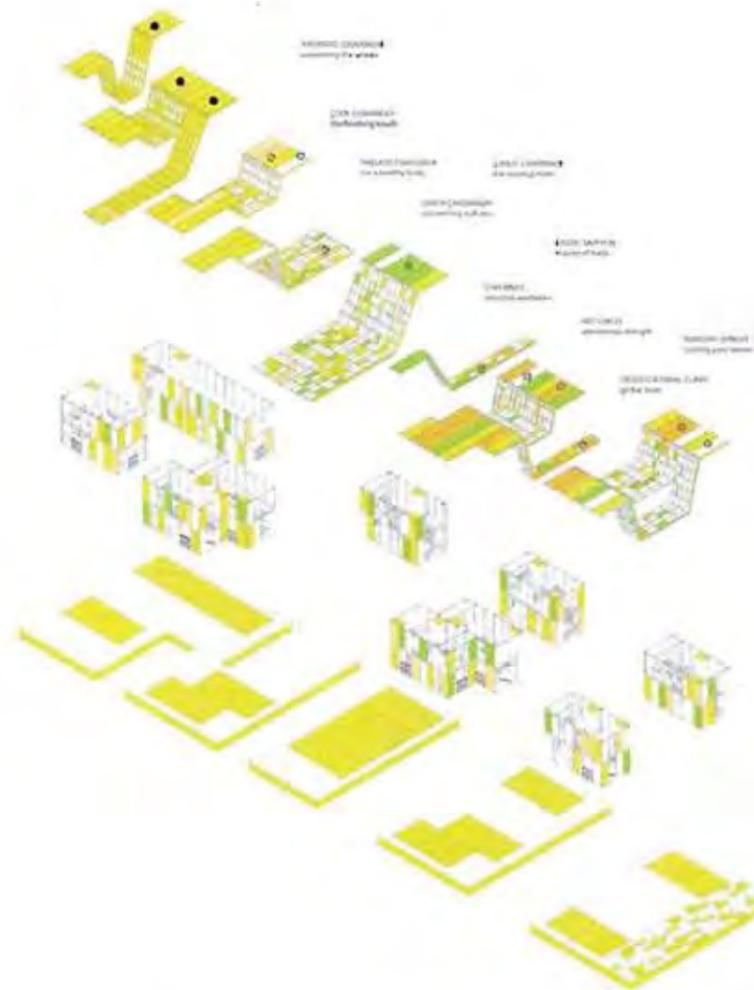


Design coordination: Stefano Guidarini, Camillo Magni, Cherubino Gambardella, Lorenzo Capobianco
Universities: Politecnico di Milano, Seconda Università degli Studi di Napoli, American University in Cairo

Spices



Design coordination: Michele Brunello, Pierluigi Salvadeo, Benno Albrecht
Universities: Politecnico di Milano, Università Iuav di Venezia, Nid-National Institute of Design, India



Fruits and Legums

Design coordination: Massimo Ferrari, Matteo Vercelloni
Universities: Politecnico di Milano, Cape Peninsula University of Technology in Capetown, The Bezalel Academy of Art and Design, Israel





Cereals and Tubers

Design coordination: Alessandro Rocca, Franco Tagliabue
Universities: Politecnico di Milano, Parsons School of Design,
New York, MARKHI-Moscow Institute of Architecture, Moscow



Coffee

Design coordination: Alessandro Colombo, Stefan Vieths
Universities: Politecnico di Milano, Fau-Universidade
de São Paulo, Brazil

quasi completamente terminata la costruzione della struttura di base, realizzata in legno lamellare da tre aziende specializzate in prefabbricazione (Rubner, Moretti Interholz e Bilfinger). Ed è quasi tempo di passare alla seconda fase del progetto, quella che darà un carattere ben preciso a ciascuno dei cluster. A spiegarci come è Marco Chiodi, l'architetto che affianca Matteo Gatto, direttore Visitor Experience & Exhibition Design di Expo: «Gli studenti hanno lavorato sul tema della "seconda pelle". Per identificare e rendere riconoscibile ogni cluster avevano a disposizione legno riciclato, lamiera stirata, tessuti speciali e altro ancora. Con questi materiali leggeri verranno rivestiti i moduli prefabbricati aggregabili - 125 metri quadrati su due piani - che compongono le volumetrie. E nello stesso modo saranno allestiti anche gli spazi collettivi, quanto mai importanti in quest'area particolarmente comunitaria di Expo».

companies specializing in prefabrication (Rubner, Moretti Interholz and Bilfinger), is already almost complete. And it is nearly time to move on to the second phase of the project, the one that will give a precise character to each of the clusters. Marco Chiodi, the architect who is working alongside Matteo Gatto, director of Visitor Experience & Exhibition Design at the Expo, explains how this will happen: "The students worked on the theme of a 'second skin'. To identify and render recognizable each cluster they had at their disposal recycled wood, expanded metal and special textiles, among other things. These light materials will be used to clad the combinable prefabricated units - 125 square metres on two storeys - that make up the volumes. And the joint spaces, which are extremely important in this particularly communal area of the Expo, and will be prepared in the same way." Judging by the renders, one of them has gone for a white

A giudicare dai render, c'è chi ha puntato su una candida copertura a pinnacoli che fa ombra su una piazza azzurra simile a un grande mare (Biomediterraneo, cioè il cluster che riunisce tutti i Paesi che si affacciano sul Mare Nostrum, presieduto dalla Regione Sicilia) e chi renderà più preziosi i padiglioni scatolari rivestendoli con tessuto nautico lucido (Cacao). Il cluster del Riso crea volumi asimmetrici a specchio che riflettono le (vere) coltivazioni trasformandole in pattern decorativi e quello del Caffè usa più livelli di pergolati per mettere in scena un'atmosfera soft da sottobosco. «Ma per tutti i progettisti, il punto di partenza è stato il tema del villaggio», chiarisce Ciantia. «Ognuno dei cluster infatti intende affermare questo modello di coabitazione in modo il più possibile vero e vivo, con tutte le attività che vi ruotano: il mercato, il forno, l'orto, il teatro. In pratica ogni Paese ha la propria casa,

roof with pinnacles that provides shade for a blue plaza resembling a great expanse of sea (Bio-Mediterranean, the cluster that unites all the countries facing onto the Mediterranean Sea, presided over by the Region of Sicily), while another will render the box-like pavilions more precious by covering them with shiny marine fabric (Cocoa). The Rice cluster consists of asymmetrical mirrored volumes that reflect the (real) crops, turning them into decorative patterns, and the Coffee one uses several levels of pergolas to create the soft atmosphere of an underwood. "But for all the designers, the starting point has been the theme of the village," clarifies Ciantia. "In fact each of the clusters sets out to present this model of cohabitation in as real and vivid way as possible, with all the activities that turn around it: the market, the bakery, the vegetable garden, the theatre. In practice each country has its own home, a pavilion

un padiglione nel padiglione, e c'è uno spazio comune dove si condividono le esperienze. Proprio come accade ancora oggi nei villaggi del mondo». È all'insegna della condivisione anche l'ultima tappa dell'operazione che in ogni cluster, oltre all'esposizione nazionale di prodotti e tecnologie agricole, ospiterà una mostra tematica. «Per sviluppare nove documenti più dettagliati e scientifici che saranno l'asse portante delle nove mostre, abbiamo ancora una volta coinvolto le università», dice Ciantia, e in questo caso si tratta delle elaborazioni di sette atenei milanesi (Agraria, Politecnico, Statale, Bicocca, Bocconi, Cattolica, Iulm), più l'Università Iuav di Venezia e la Seconda Università degli Studi di Napoli. E non è finita qui. Perché il percorso sensoriale e culturale dei cluster sarà accompagnato dalle immagini di Sebastião Salgado e di otto grandi fotografi dell'Agenzia Magnum (Martin Parr, Ferdinando Scianna, Alex Webb, Alessandra Sanguinetti, George Steinmetz, Gianni Berengo Gardin, Irene Kung, Joel Meyerowitz) le cui foto di grande formato sverteranno qua e là nello spazio incorniciate da stele e altre strutture riconoscibili, mescolandosi alle attività dei padiglioni in qualità di immagini-simbolo legate ai temi alimentari. Scenografie e arte, quindi, oltre all'incontro di culture che genererà valore aggiunto.



Cocoa

Design coordination: Fabrizio Leoni, Mauricio Cardenas, Cesare Ventura
Universities: Politecnico di Milano, ITESM-Tecnológico de Monterrey, Mexico, SUPSI, Lugano

within the pavillon, and there is a common space where experiences are shared. Just as still happens today in villages all over the world." Also carried out under the banner of sharing will be the last stage of the operation, which will see each cluster house, a thematic exhibition in addition to the national display of agricultural products and technologies. "To develop nine detailed and scientific documents that will be the backbone of the nine exhibitions, we turned once again to the universities," says Ciantia. In this case the work was done by seven campuses in Milan (Agraria, Politecnico, Statale, Bicocca, Bocconi, Cattolica, Iulm), più l'Università Iuav di Venezia in Venice and the Second University of Naples. And that is not all. Because the sensory and cultural route through the clusters will be accompanied by the pictures of Sebastião Salgado and eight great photographers from the Magnum Agency (Martin Parr, Ferdinando Scianna, Alex Webb, Alessandra Sanguinetti, George Steinmetz, Gianni Berengo Gardin, Irene Kung, Joel Meyerowitz), whose large-format photos will be dotted here and there in the space, framed by stelae and other recognizable structures and mixed up with the activities of the pavilions in terms of the role of symbolic images linked to themes of nutrition. This will lead to farms



Rice

Design coordination: Agnese Rebaglio, Davide Crippa, Barbara Di Prete
Universities: Politecnico di Milano, Tongji University, Shanghai, China, National University of Civil Engineering, Hanoi, Vietnam



CLUSTER FRUITS AND LEGUMES: THE GARDEN OF MONTEBELLUNA, PHOTOS FERNANDO ALDO

Nove grandi fotografi per i nove cluster grazie alla collaborazione con Magnum Photos/Contrasto. E a Illy, che da anni supporta il fotografo Sebastião Salgado, in mostra al cluster del caffè.

Nine great photographers for the nine clusters in collaboration with Magnum Photos/Contrasto and Illy, who supported in recent years the work of Sebastião Salgado, whose photos will be seen in the Coffee cluster.



CLUSTER COCOA: CHOCOLATE, THE LOOK OF SOLIDARITY, PHOTOS MARTIN PARR



CLUSTER RICE: RICE, CULTURE, HISTORY AND LANDSCAPE IN THE MEDITERRANEAN AREA, PHOTOS FERDINANDO SCIANNA



CLUSTER SPOKE: THE RICE ROUTE, PHOTOS ALEX WEBB

Ma alla fine cosa impareremo da tutte le ricerche portate avanti dai cluster? «Dal punto di vista delle nuove colture le sorprese saranno tante, vedrete», assicura Ciantia. «Ne cito solo alcune. C'è la scoperta della grande modernità di certe antiche colture che potranno essere molto utili in futuro, come la quinoa boliviana, che contiene tutti gli aminoacidi essenziali ed è un alimento di grande ricchezza. E poi, per esempio, la selezione di nuove tipologie di cereali super nutrienti, ma meno carichi di glucosio, quindi più sani». Mettendoci nei panni dei visitatori, cosa potremo aspettarci da una passeggiata tra i cluster, e più in generale dalla cittadella di Expo? Risponde Marco Chiodi: «Sarà come entrare in un parco in cui sono prevalenti il verde e le aree semi-coperte. Al posto di architetture fantastiche dai costi impossibili delle passate Esposizioni, troveremo piccoli padiglioni immersi tra i mille prodotti della natura, e tante esperienze da fare nelle piazze piene di colori, profumi e sapori di tutti i Paesi del mondo. Ma per me la cosa più bella dei cluster è che all'85% saranno davvero la perfetta realizzazione di quanto hanno immaginato i 129 studenti del workshop».

of scenery and art, in addition to a meeting of cultures that will generate added value. But in the end what will we learn from the research carried out by the clusters? "From the viewpoint of new crops there will be many surprises," assures Ciantia. "I'll mention just a few. There is the discovery of the great modernity of certain ancient crops that may prove to be very useful in the future, like Bolivian quinoa, which contains all the essential amino acids and is a very rich foodstuff. And then, for example, the selection of new types of cereal that are highly nutritious, but contain less glucose and so are healthier." Putting ourselves in the shoes of the millions of visitors, what can we expect from a stroll around the clusters, and the Expo grounds in general? According to Marco Chiodi: "It will be like entering a park in which greenery and semi-covered areas predominate. Instead of the fantastic structures built at impossible expense at the Expositions of the past, we will find small pavilions immersed in a myriad of natural products, and there will be many experiences on offer in the plazas which will be filled with colours, scents and flavours from all the countries in the world. But for me the most beautiful thing about the clusters is that 85% of what you are going to see will really be the perfect realization of what the 129 students of the workshop imagined" ■

Inchiesta: Expo 2015 - Architetture e cantieri

Padiglione Italia

L'albero della vita e la sfida costruttiva contro il tempo

È l'edificio simbolicamente più importante dell'Expo e, oltre a rappresentare il paese ospitante, è destinato a sopravvivere all'evento. Dopo la conclusione nello scorso aprile del concorso internazionale, che tra 68 progetti ha laureato il gruppo guidato da Nemesi&Partners e la successiva redazione dell'esecutivo, a dicembre è stata aggiudicata la gara d'appalto per la realizzazione delle strutture, delle finiture e degli impianti: l'Ati formata da Italiana Costruzioni e Consorzio Veneto Cooperativo ha vinto con un ribasso del 27,58% su un importo lavori di 25,28 milioni e con un'offerta tecnica relativa alla gestione organizzativa del cantiere, che dovrà concludersi in 13 mesi e mezzo. Dopo gli scavi e le fondazioni, realizzati a partire dallo scorso ottobre dal Consorzio Stabile Valori che ha vinto l'appalto per tutto il sito dell'Expo, la fase delle elevazioni è iniziata a metà febbraio con circa un paio di mesi di ritardo rispetto agli annunci iniziali, per lo slittamento dei tempi di approvazione del progetto esecutivo e della gara d'appalto (dopo la quale si è provveduto al necessario lavoro di traduzione degli elaborati in disegni costruttivi). Visti i tempi ristretti, sarebbe stato opportuno optare per una procedura di aggiudicazione che prevedesse fin da



subito la collaborazione tra progettisti e impresa. Tanto più che la proposta di Nemesi (comprendente anche 4 lotti di edifici temporanei collocati lungo il Cardo e ospitanti i padiglioni delle regioni italiane e delle filiere del Made in Italy) si distingue per la complessità degli elementi che compongono il vero e proprio padiglione nazionale, il cosiddetto «Palazzo Italia»: una struttura in cemento con nuclei centrali e solai a sbalzo; una pelle interna vetrata, che chiude le quattro aree funzionali in volumi organici e avvolgenti e definisce lo spazio centrale

della piazza, luogo d'incontro e fulcro del percorso espositivo; una pelle esterna ramificata in fibrocemento, segno distintivo del progetto che interpreta il concept dell'albero della vita e del vivaio ideato da Marco Balich; una copertura a vela vetrata che conclude l'edificio. La combinazione di queste componenti, oltre a rappresentare una sfida costruttiva rischiosa per i brevi tempi a disposizione, appassantisce l'immagine con rimandi ad architetture internazionalmente note, per una sensazione di déjà vu. In particolare, il reticolo in cemento richiama il nido

d'uccello dello stadio nazionale di Pechino, con la differenza che qui si tratta di una pelle applicata a una struttura più ordinaria che nelle facciate esterne si appiattisce sui bordi del lotto riducendosi a gioco grafico bidimensionale. Il centro ricerche Italcementi, che aveva già brevettato il calcestruzzo trasparente per il padiglione italiano all'Expo 2010 di Shanghai, ha studiato per questa pelle un cemento altamente plastico e fotocatalitico da colare in casseri prefabbricati, sagomati e progettati singolarmente. Proprio per la loro complessità tecnologica, sia la pelle esterna che la vela di copertura sono state oggetto di procedure d'appalto separate, aggiudicate con trattativa privata a imprese specializzate: la stessa Italcementi con Styl-Comp Group e la Stahlbau Pichler. Per il controllo del progetto durante le fasi del cantiere sarà utile il modello 3D-BIM predisposto dallo studio Nemesi, che sta attualmente definendo l'incarico per la direzione artistica. Il successo del padiglione Italia è ora affidato soprattutto alle imprese, che devono affrontare un cantiere impegnativo con turni serratissimi per consegnare l'edificio entro il 31 marzo 2015 e consentire così l'allestimento degli spazi (di cui ancora si sa poco) in tempo utile. ■ Milena Farina

La carta d'identità del progetto

Committenza: Expo 2015 Spa **Progetto architettonico:** Nemesi&Partners, Arch. Michele Molè e Arch. Susanna Tradati (progetto preliminare, definitivo, esecutivo) **Team progettazione architettonica:** Alessandro Miele (Coordinatore), Alessandro Bellilli, Claudio Cortese, Daniele Durante, Enrico Falchetti, Alessandro Franceschini, Davide Giambelli, Alessandra Giannone, Paolo Greco, Maria Rosaria Meloni, Fabio Rebollini, Giuseppe Zaccaria, Kai Felix Dori, Matteo Pavese, Paolo Maselli **Model Maker:** Gianluca Brancaleone **Partners:** Proger Spa (Engineering e Cost Management), Bms Progetti Srl (Strutture e Impianti), Prof. Ing. Livio de Santoli (Sostenibilità energetica) **Consulenti:** Ing. Dario Paini (Acustica), ABeC (Ingegnerizzazione facciate vetrate); Mario Nanni (Lighting design), Systematica Srl (Flussi), Energo Spa (Fluidodinamica), GTA Srl (Fattibilità ambientale), Arch. Zomraude Chantal Chalouhi (Anticendio), Ing. Samuele Sassi-FSC Engineering srl/Ramboll Group (Fire engineering), Studio Montanari & Partners srl (Ristorazione) **Imprese di costruzione Palazzo Italia:** Mantovani Group (scavi e fondazioni), Italiana Costruzioni con Consorzio Veneto Cooperativo S.C.P.A. (realizzazione), Styl-Comp Group-Italcementi Spa (pelle esterna), Stahlbau Pichler (vela di copertura) **Date:** aprile 2013 (vincita del concorso), Palazzo Italia ottobre 2013 (scavi e fondazioni), febbraio 2014 (inizio costruzione) **Superfici:** 13.500 mq (area d'intervento); 10.766 mq con 6 piani f.t. (Palazzo Italia); 10.686 mq con 3 livelli f.t. (Cardo) **Certificazione energetica:** Leed Gold Classe A **Costo:** 40.000.000 € (concorso Padiglione Italia: Palazzo Italia + Cardo), 25.284.697,29 € (realizzazione Palazzo Italia: inclusi strutture, finiture, impianti, oneri per la sicurezza ed esclusi gli oneri fiscali) **web:** www.nemesistudio.it **Materiali utilizzati:** Palazzo Italia (struttura mista in acciaio e cemento, facciata esterna in cemento a iniezione, facciata interna in vetro, vela di copertura in acciaio, vetro e fotovoltaico per 1.500 mq), Cardo (struttura in acciaio e legno lamellare, rivestimento esterno in legno, vetro, pannelli metallici) **Programma:** Palazzo Italia (spazi espositivi 2.500mq; spazi rappresentanza 2.560 mq; spazi eventi 1.000 mq; n.3 spazi conferenza/meeting 1.920 mq; spazi ristorazione 1.450 mq; livello interrato per locali tecnici e deposito 2.000 mq) Cardo (spazio Unione Europea 1.400 mq; spazi espositivi 3.386 mq; spazi eventi 800 mq; spazi rappresentanza 1.200 mq; spazi ristorazione 1.130 mq; terrazze eventi 1.500 mq)



Padiglioni Cluster: spazi tematici per tutte le nazioni, dalle spezie al caffè



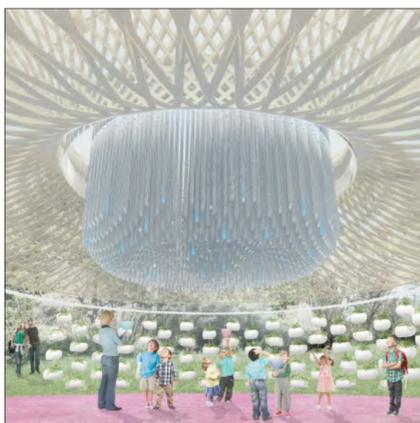
I cluster sono un sistema di microubanistica espositiva escogitato da Expo 2015 per dare visibilità e coerenza alle partecipazioni dei paesi che non si possono permettere l'impegno economico di un padiglione nazionale. A Shanghai 2010, le partecipazioni di questo tipo erano radunate alla rinfusa in grandi padiglioni continentali, a Milano invece si vuole raggiungere effetti di maggiore enfasi e riconoscibilità adottando il modello urbanistico del cluster e raccogliendo i paesi attorno a un criterio tematico. L'obiettivo è costruire

quartieri espositivi in cui ogni paese abbia il proprio piccolo padiglione, un modello standard offerto dagli organizzatori, che rafforza la sua presenza integrandosi in modo organico in un ambito espositivo più complesso. È interessante la modalità definita da per la progettazione dei cluster: invece di rivolgersi ai concorsi per professionisti, Expo ha stretto un accordo con il Politecnico di Milano che, sotto la guida della docente di Design Luisa Collina, ha affidato il progetto a nove coppie di docenti delle scuole di architettura e design del Politecnico di Milano. I temi identificativi sono basati su catene alimentari di primaria importanza, come Spezie (1, progettisti Pierluigi Salvadeo e Michele Brunello), Cereali e tuberi (2, Alessandro Rocca e Franco Tagliabue), Cacao (Fabrizio Leoni e Mauricio Cardenas), Frutta e legumi (Massimo Ferrari e Matteo Vercelloni), Riso (Davide Crippa e Barbara Di Prete), Caffè (Stefan Vieths e Alessandro Colombo), o su tematiche di particolare rilevanza globale come Ecosistemi del biomediterraneo (3, Stefano Guidarini, Camillo Magni e Cherubino Gambardella, della Seconda Università di Napoli), Agricoltura e nutrizione in zone aride (Alessandro Biamonti e Michele Zini), Mare e isole (Giuliana Iannacone e Marco Imperadori). La prima fase di progettazione si è svolta nel settembre 2012 nella forma del workshop, in cui i docenti del Politecnico hanno lavorato insieme a professori e studenti di diciotto università italiane e straniere, con provenienze anche da New York, Mosca, Tokyo, San Paolo, il Cairo, Nairobi e Capetown. È stata una kermesse internazionale che ha prodotto, per ogni cluster, tre concept design tra cui l'ufficio tecnico di Expo, insieme ai rappresentanti dei paesi ospiti, ha scelto l'opzione preferibile. Nel 2013 si è aperta una seconda fase in cui le squadre dei progettisti hanno proseguito a sviluppare i cluster a stretto contatto con l'ufficio Aree tematiche, con la direzione dall'architetto Matteo Gatto. Gli stessi team, questa volta senza studenti, sono stati chiamati a regolare dimensioni e tecnologie e a organizzare gli spazi di esposizione, ristoro, spettacolo e commercio. In questa ultima fase, prosegue l'idea di una progettazione partecipata in cui, attorno al progetto elaborato dai docenti del Politecnico, si raccolgono le indicazioni espositive elaborate da altri gruppi di lavoro formati in altri istituti universitari. Come racconta Alessandro Rocca, progettista del cluster Cereali e tuberi: «Stiamo lavorando insieme a un gruppo di docenti della Facoltà di Agronomia dell'Università statale di Milano, condotti dai professori Ambrogina Pagani e Guido Sali, coi quali mettiamo a punto un percorso espositivo all'aperto in cui informazioni e racconti fanno da cornice alla messa in scena, dal vivo, delle piante nostrane ed esotiche che procurano gli alimenti di base, dal pane al couscous. Sei grandi tavoli diventano gli espositori di grano, mais, orzo, sorgo, miglio, quinoa, taro, cassava, segale, costruendo un paesaggio tanto naturale quanto immaginario, in cui piante dalle provenienze più diverse si affiancano in uno spettacolare museo dell'agricoltura vivente».

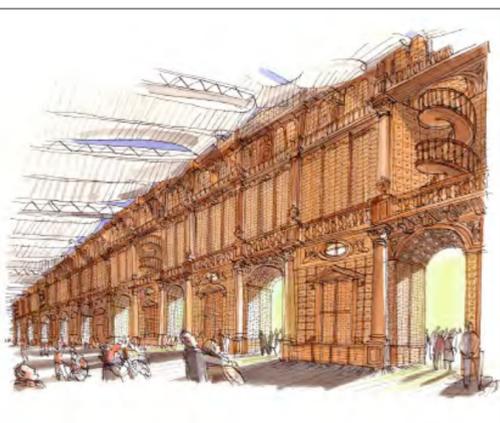
La trama concettuale di Expo: aree tematiche ed eventi



Il Conceptual Masterplan formulato da Stefano Boeri, Richard Burdett, Jacques Herzog e William McDonough nel 2009 si è evoluto in un progetto esecutivo che mantiene le scelte iniziali di un grande parco planetario, ma riporta nel campo di gioco l'architettura, considerata un elemento qualificante irrinunciabile. Il direttore delle aree tematiche di Expo, l'architetto Matteo Gatto, sostiene che i principi ideali del masterplan sono stati rispettati ma che si sono rese necessarie importanti modifiche. «Per agevolare le partecipazioni nazionali, si è fissato un indice di fabbricabilità dei lotti pari al 50% della superficie. Inoltre si sono dovuti sviluppare i percorsi e tutti i servizi necessari a un quartiere che, in una normale giornata del periodo espositivo, ospiterà circa 200.000 persone». Gatto fa anche il punto sui cantieri delle aree tematiche e la prima notizia è che per tutta la durata dell'esposizione l'intero palazzo della Triennale di Milano diventerà parte integrante di Expo come padiglione Art & Food. Il focus sarà una mostra, curata da Germano Celant e allestita da Italo Rota, che ripercorre la storia del cibo nell'arte a partire dall'anno della prima Expo, il 1851. Dentro il recinto di Rho, invece, il padiglione Zero



A sinistra, il Children Park, Gocciola a gocciola, una riflessione sull'importanza dell'acqua per la vita; a destra, il Padiglione Zero, che affronta il tema della «memoria alimentare» dell'uomo: ogni cassetto è a un alimento, un animale, una pratica. Sopra, il direttore delle aree tematiche, Matteo Gatto



disegnato da Michele De Lucchi, ospiterà una mostra curata da Davide Rampello e le scenografie teatrali di Giancarlo Basili rappresenteranno la storia della nutrizione dalle origini alla contemporaneità. Sempre sul lato sud dell'area si trova il Future Food District (vedi box). Le aree tematiche comprendono anche due giardini molto diversi. Il primo, tecnologico

ed esotico, è il parco della Biodiversità, dove la messa in mostra di piante vive è studiata da un team della facoltà di Agraria dell'Università di Milano condotto da Emilio Genovesi, e sviluppata dall'Interaction Design Lab di Stefano Mirti. Il secondo è invece l'ambiente accogliente e riposante del Children Park, dove le famiglie potranno riposarsi e consumare

il cestino di vivande fornito con il biglietto di ingresso. Gli spazi a cura degli organizzatori di Expo si completano con le aree eventi, l'Expo Centre disegnato da De Lucchi, un complesso di sale spettacolo destinato a sopravvivere oltre il 2015, e i due grandi spazi aperti progettati dall'Ufficio di piano, l'Open Air Theatre per 11.000 spettatori e la Lake Arena, il teatro marittimo circolare che, davanti al padiglione italiano, raccoglierà oltre 20.000 spettatori e l'Albero della vita di Marco Balich, una struttura alta 38 m dove ogni ora si svolgerà uno spettacolo di cinque minuti.

Conversando con Gatto, e pensando alla desolazione delle aree Expo di Hannover e Siviglia dove i padiglioni invecchiano in un malinconico abbandono, non possiamo evitare di chiedergli che cosa succederà a partire dall'11 2015, a Expo chiusa: «Tranne il palazzo Italia, Expo Centre e il teatro all'aperto i padiglioni saranno tutti demoliti e resterà un'area perfettamente infrastrutturata e servita, di proprietà sostanzialmente pubblica (Regione, Comune e Fiera Milano), di cui il 56% si deve obbligatoriamente destinare a parco. A mio parere, sarà l'occasione per realizzare un insediamento di grande qualità che potrà essere progettato con la massima libertà d'azione, come è successo per esempio a Lisbona, senza le difficoltà che si sono incontrate quando si sono voluti realizzare padiglioni permanenti che poi si sono rivelati inadatti a qualsiasi riconversione».

■ Alessandro Rocca
Politecnico di Milano

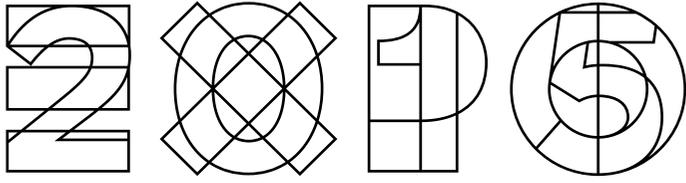
Future Food District: materie prime e prodotti in tavola

Al centro dell'Expo, due padiglioni uguali e paralleli divisi da una piazza raccontano come la catena alimentare può cambiare con l'applicazione delle nuove tecnologie. Internet of Things è il motto: sarà possibile sperimentare nuove forme di comunicazione e interazione con i produttori e conoscere sistemi innovativi per la produzione di alimenti ed energia tra cui giardini verticali, coltivazioni idroponiche e una Urban Farm. Un grande supermercato del futuro ci invita a conoscere gli alimenti attraverso i valori nutrizionali, storia e provenienza grazie a supporti interattivi, display e schermi tattili. La partecipazione dei visitatori sarà ancora più attiva nella cucina (del futuro): qui

la preparazione del cibo, appena acquistato, avverrà con l'aiuto di chef professionisti e delle più avanzate innovazioni nell'ambito delle kitchen technologies.

Committenza: Expo Milano 2015 **Progetto architettonico:** Carlo Ratti Associati in collaborazione con MIT Senseable City Lab **Progetto Algae Urban Farm:** Ecologic Studio e Cesare Griffa **Studio Sistemi idroponici:** ENEA e CERES **Strutture:** Favero&Milan srl **Mobilità:** Sistemica **Paesaggio:** Capatti Staubach **Appalto:** Fiera Milano **Superfici espositive:** 2500 mq (supermarket), 2.500mq (kitchen), 4.500 mq (piazza) **web:** www.carloratti.com





PLATFORM

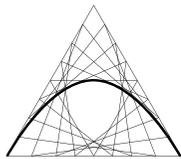
architecture and design

GUIDE SPECIAL EXPO

THE BEST PAVILIONS SELECTED BY PLATFORM

Curated by **Luca Molinari**
Photo by **Marco Bello, Angelo Dadda**

Main Sponsor



ARCHMARATHON
A W A R D S

1ND3X

Introduction by Fabrizio Sala **3**
Curated by Luca Molinari **4**

Expo General Plan **6**

1	Zero Pavilion	8
2	Caritas Pavilion	12
3	Czech Republic Pavilion	14
4	Bahrain Pavilion	16
5	Angola Pavilion	18
6	Brazil Pavilion	20
7	South Korea Pavilion	22
8	Rice Cluster	24
9	Cocoa and Chocolate Cluster	26
10	Coffee Cluster	28
11	Uruguay Pavilion	30
12	China Pavilion	32
13	Argentina Pavilion	34
14	United Arab Emirates Pavilion	36
15	The Waterstone Pavilion	38
16	Holland Pavilion	40
17	United Kingdom Pavilion	42
18	Italy Pavilion	44
19	Switzerland Pavilion	48
20	Austria Pavilion	50
21	Chile Pavilion	52
22	Iran Pavilion	54
23	Cereals and Tubers Cluster	56
24	Kuwait Pavilion	58
25	USA Pavilion	60
26	Bio-Mediterraneo Cluster	62
27	Japan Pavilion	64
28	Russia Pavilion	66
29	Slow Food Pavilion	68
30	Cardo - Decumano	70



Fabrizio Sala
Regional Minister for Social Housing, Expo 2015
and Business Internationalization
Region of Lombardy

Expo Milano 2015 is a success that started from the topic of “Feeding the planet, energy for life”. This tremendously powerful concept allowed us seven years ago, to win the challenge to host the Expo.

However, this concept also represented a challenge between the various participating countries as to how to interpret it not just conceptually, but also architecturally, and it was this challenge, for example, that fired up the enthusiasm of the delegates of the next Universal Exhibition in Dubai in 2020 when they came here to Milan for the opening in early May. In the various “self-built” pavilions, that is, pavilions constructed independently by the participating nations, the architectural culture of a country and its people is also expressed. Architecture and design come together inseparably at Expo 2015 with the culture, gastronomic and agricultural traditions of the guest nations. Not just spectacular external architecture, such as that of the 54 national pavilions, but also internal architecture, such as that of the other 91 countries present at Expo in different ways: with the thematic clusters, for example.

Entering Expo means having the opportunity to take a trip around the world on land without leaving Milan. It means having the opportunity to enjoy the scents and smells of distant lands and savour the essence of each country through being immersed in different architectural experiments.

Expo 2015 is a 360 degree experience, which invites you to travel with the mind, with the palate, with the spirit. An experience that is worth discovering for yourself.

Expo Milano 2015 è un successo che parte dal tema: “Nutrire il pianeta, energie per la vita”. Un concetto di grande impatto, che ci ha permesso, sette anni fa, di vincere la scommessa dell’esposizione universale.

Un concetto che ha però rappresentato anche una sfida, tra i vari Paesi partecipanti, nell’interpretarlo non solo a livello concettuale, ma anche architettonico. Ed è stata questa sfida, ad esempio, a entusiasmare i delegati della prossima esposizione universale di Dubai 2020 quando sono venuti qui a Milano per l’apertura a inizio maggio.

Nei vari padiglioni, che sono self built, cioè costruiti autonomamente dalle nazioni partecipanti, si esprime infatti anche la cultura architettonica di un Paese e del suo popolo. In Expo 2015 l’architettura e il design si fondono in maniera inscindibile con la cultura e le tradizioni gastronomiche e agricole dei popoli ospiti. Architetture esterne, come quelle spettacolari dei 54 padiglioni nazionali, ma anche architetture interne, come quelle degli altri 91 Paesi presenti in modi differenti a Expo: con i cluster tematici, ad esempio.

Entrare in Expo vuol dire avere l’occasione di fare un viaggio intorno al globo terrestre senza muoversi da Milano. Vuol dire avere l’opportunità di assaporare i profumi di terre lontane e di gustarne l’essenza immergendosi negli esperimenti architettonici.

Expo 2015 è un’esperienza a 360 gradi, che invita a viaggiare con la mente, con il palato, con lo spirito. Un’esperienza che vale la pena scoprire di persona.



Luca Molinari

Associate Professor, History of Contemporary Architecture,
Faculty of Architecture "Luigi Vanvitelli", SUN

The best pavilions selected by Platform.

More than two month after the inauguration of Expo it is clear to see that this great international event is being ever more appreciated for the overall quality of its spaces and installation. In a setting that sees the Fun Fair effect pitted against the idea of creating a new district of the city, it is also clear that the architecture as designed by dozens of architects from around the world is neatly divided into one or the other of the two groups, even though everything has been subject to the basic rules imposed by Expo: a maximum height of 12 metres, the same depth and width for all 62 lots overlooking the main thoroughfare, the use of recyclable materials, the target of at least 50% of the total area being used as a public space and the demolition of all possible architectural barriers.

In this regular urban system the creativity of the architects involved has given rise to different solutions and languages, always regulated by the Cardo "canopy" roof and the Decumanus, which directs the flow of visitors and which is one of the most interesting features of the entire project.

The large-scale urban canopy has been created with a light and elegant technique, allowing the air to circulate freely and providing a much-needed visual unity among the confusion of pavilions.

Thanks to the Zero pavilion, the entrance immediately becomes an interesting architectural experience, with the image of an unexpected example of nature, a powerful hybrid between a section of hill-side and a valley covered entirely in wooden decking. On this trip around the best-created pavilions it is possible to recognize some family traits to help us get our bearings around the Expo enclosure, excluding the Turkmenistan, Hungarian, Omani, Qatari, Nepalese and Romanian pavilions, where the references to

traditional forms treads the thin line between picturesque and kitsch.

On the other hand, the pavilions from the USA, Russia, Japan and Germany demonstrate an urban intelligence thanks to the system of interior walkways that lead as far as the panoramic terrace. In all these examples, the relationship between transient spaces, display areas and consistency with the overall theme is developed with clarity,

thus simplifying the experience for visitors.

The most stimulating architectural pavilions were those where the message has a positive influence on architecture, such as those built by Austria, Switzerland, the United Arab Emirates, England, Kuwait, Slow Food, Holland, Brazil and Korea.

The Brazilian pavilion is an excellent example and is becoming one of the most visited in the Expo thanks to a network that can be followed throughout the entire length of the pavilion and which is suspended above a collection of the country's different cultures. This is a perfect metaphor for the delicate relationship that exists between us and the world we inhabit. The emotion emanating from the indoor Austrian forest, the desert sand that is the Kuwait environment and a vision for the future, the visionary potential of the British beehive, the biting irony of the Dutch Fun Fair, the Calvinist communal rigour of the Slow Food spaces, the obsessive absolute Korean white all confirm the informed relationship between the curatorial and design efforts and activities.

The Bahrain and Angola "first-time" pavilions deserve a visit, above all the Bahrain space which is one of the real surprises of this Expo, inviting visitors to lose themselves in a long sequence of spaces that undulates between inside and out, shade and fragments of Arab landscapes.

I would like to close with the nine clusters, a real new landscape for Expo and proof that there is a generation of young Italian designers in whom it would be well worth bravely investing for the sake of our future.

I migliori padiglioni selezionati da Platform.

A due mesi dall'inaugurazione di Expo possiamo cominciare a riconoscere che questo grande evento internazionale sta raccogliendo un progressivo apprezzamento per la qualità diffusa dei suoi spazi e del suo impianto.

In una condizione che vede contrapporsi l'effetto Luna Park all'idea di aver generato un frammento inedito di città, troviamo che le architetture progettate da decine di architetti da tutto il mondo si dividano equamente tra uno dei due partiti. Il tutto, però, calmierato da una forte condizione di fondo dettata dalle regole imposte da Expo: altezza massima di 12 metri, profondità e larghezza uguali per tutti i 62 lotti che si affacciano sul decumano, uso di materiali riciclabili, la destinazione di almeno il 50% della superficie totale a spazio pubblico, l'abbattimento di ogni possibile barriera architettonica.

In questo impianto urbano regolare la creatività di architetti ha dato forma a soluzioni e linguaggi differenti, sempre tenute a regime dalla copertura a vela del cardo e del decumano, che indirizza il flusso dei visitatori e che è una delle opere più interessanti di tutto il recinto.

La grande vela urbana è risolta con leggerezza ed eleganza tecnica, avendo la capacità di fare circolare liberamente l'aria e garantendo una necessaria unità visiva nella babele dei padiglioni.

L'ingresso grazie al padiglione Zero diventa subito un'interessante esperienza architettonica, con l'immagine di un inaspettato frammento di Natura, un ibrido potente tra una sezione di collina e una valle rivestita interamente di assi di legno.

In questo viaggio tra i migliori padiglioni realizzati possiamo però riconoscere alcune famiglie tematiche per orientarci nel recinto Expo.

Esclusi i padiglioni di Turkmenistan, Ungheria, Oman, Qatar, Nepal e Romania, in cui il richiamo

alle forme tradizionali porta a incamminarsi sul limite sottile tra pittoresco e kitsch.

Mentre padiglioni come gli USA, la Russia, il Giappone e la Germania dimostrano intelligenza urbana, grazie al sistema dei percorsi interni che conduce fino alla terrazza panoramica. In tutte queste opere la relazione tra spazi transitori, luoghi espositivi e coerenza con il tema è sviluppato con chiarezza, facilitando i visitatori.

Molto stimolanti quelle opere in cui il messaggio condiziona positivamente l'architettura, come per l'Austria, la Svizzera, gli Emirati Arabi Uniti, l'Inghilterra, il Kuwait, Slow Food, l'Olanda, il Brasile e la Corea. Esemplare è il Brasile, che sta diventando uno dei padiglioni più visitati dell'Expo grazie alla rete percorribile in tutta la lunghezza del padiglione e sospesa sopra le diverse colture del Paese. Una perfetta metafora sulla delicata relazione che esiste tra noi è il mondo che abitiamo.

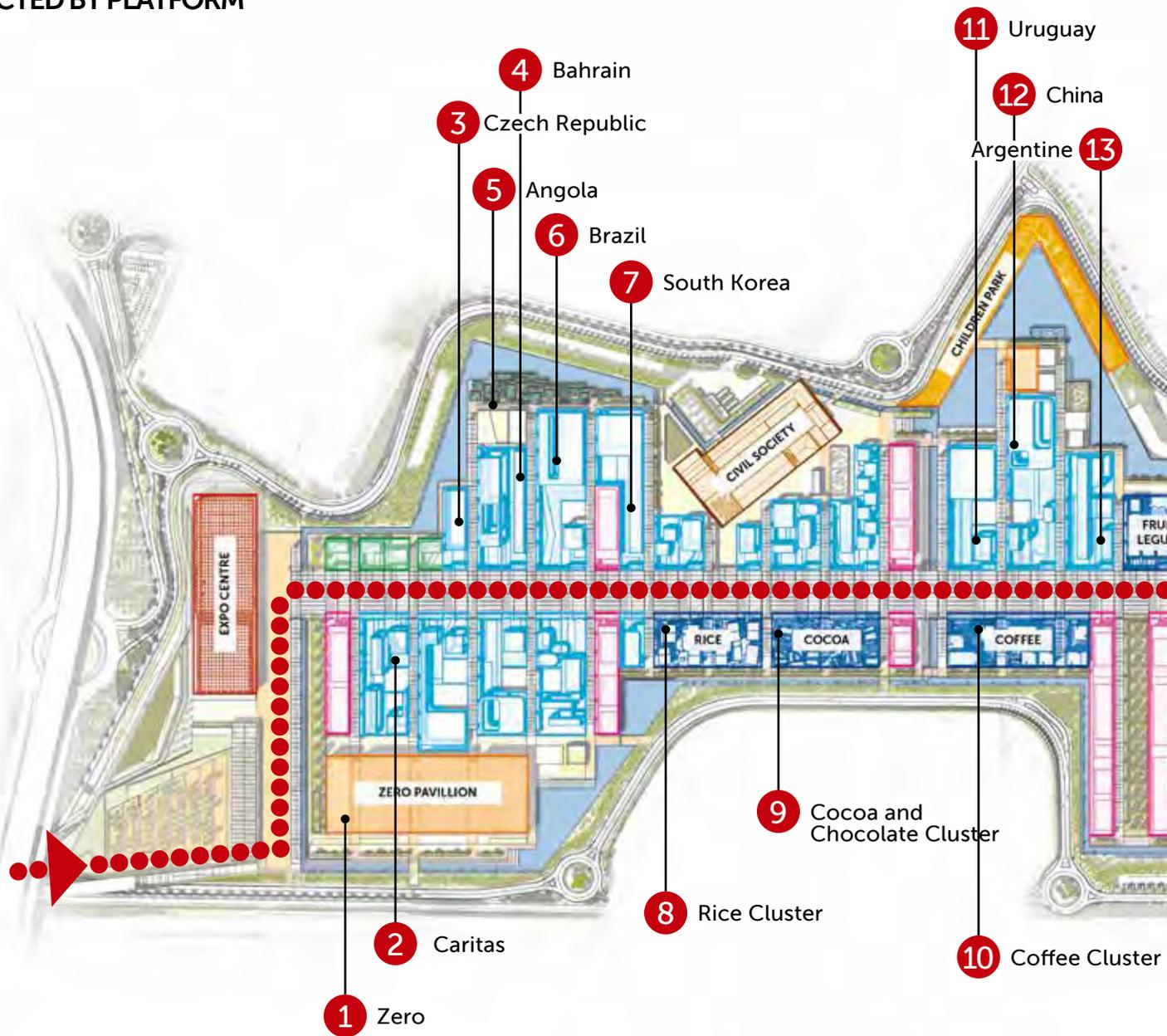
L'emozione della foresta interna austriaca, la sabbia del deserto che diventa ambiente kuwaitiano e visione per il futuro, la potenza visionaria dell'alveare britannico, l'ironia pungente del Luna Park olandese, il rigore calvinista e comunitario degli spazi di Slow Food, il bianco assoluto e ossessivo coreano, confermano la relazione consapevole tra l'azione curatoriale e quella progettuale.

La "prima volta" di padiglioni come il Bahrein e l'Angola merita la visita. Soprattutto lo spazio bahreinita è una delle vere sorprese di questo Expo, invitando il visitatore a perdersi in una lunga sequenza di spazi che continuano a scivolare tra interno ed esterno, ombra e frammenti di paesaggio arabo. Chiuderei con i nove cluster, vero paesaggio inedito per Expo e dimostrazione che esiste una generazione di giovani progettisti italiani su cui varrebbe la pena investire con maggiore coraggio per il nostro futuro.



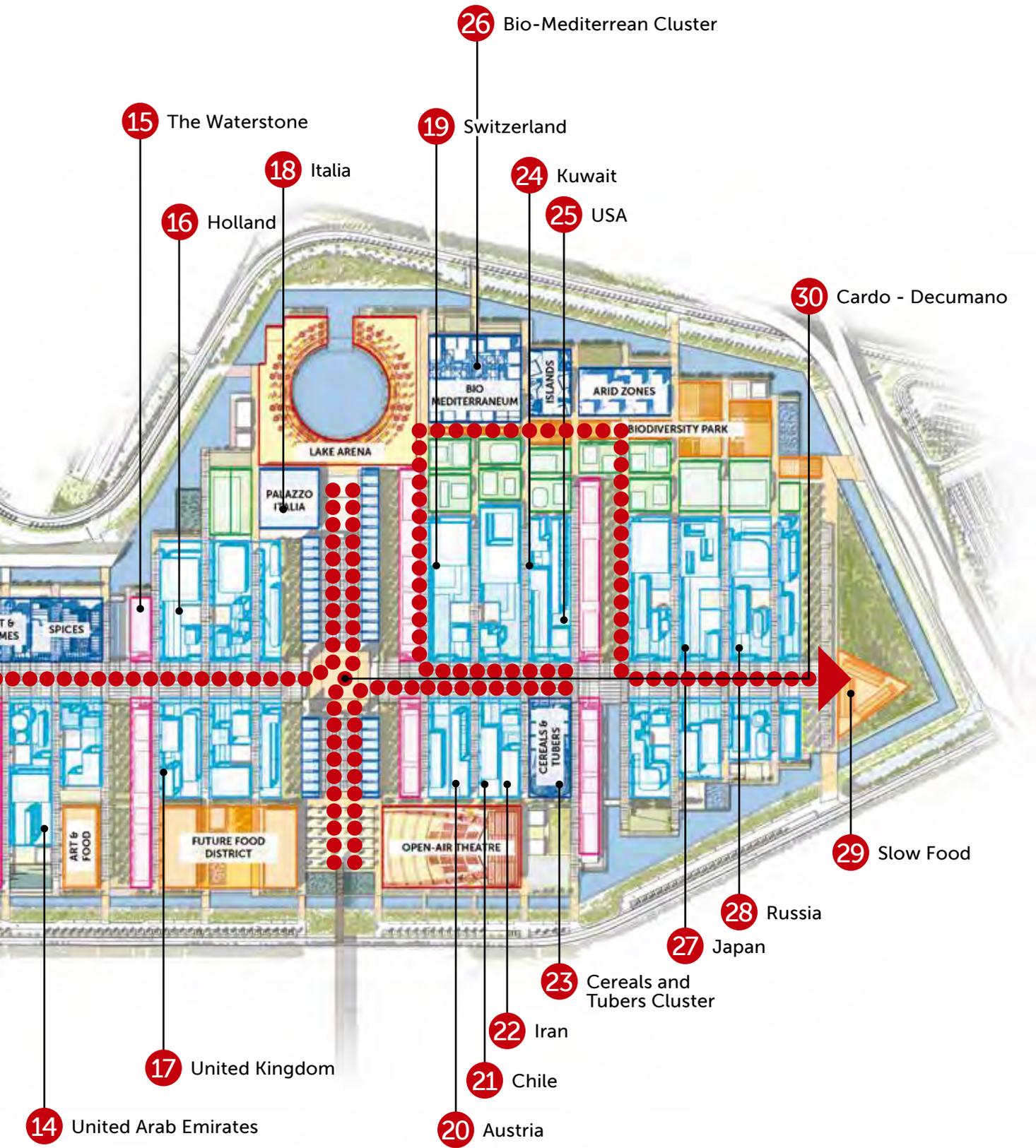
MILANO 2015

THE BEST PAVILIONS
SELECTED BY PLATFORM



- | | | |
|----------------|---------------------------------------|---------------|
| THEMATIC AREAS | OFFICIAL PARTICIPANTS SELF BUILT LOTS | CORPORATE |
| EVENT AREAS | OFFICIAL PARTICIPANTS CLUSTER | CIVIL SOCIETY |
| SERVICE AREAS | PALAZZO ITALIA | |

SPECIAL GUIDE EXPO





23

CEREALS and TUBERS CLUSTER



CEREALS and TUBERS CLUSTER

ARCHITECTURE: Franco Tagliabue, Alessandro Rocca, Maria Feller and Marta Geroldi

EXECUTIVE PROJECT: Sering Srl

GENERAL CONTRACTOR: Expo 2015 SpA

COUNTRIES: Bolivia, Congo,

Haiti, Mozambique,

Togo, Venezuela, Zimbabwe

EXHIBITION CONTENT: Università degli Studi di Milano, Italy

SCIENTIFIC ADVISOR:

Francesco Bonomi, Claudio Gandolfi and Gian Vincenzo Zuccotti

PROJECT COORDINATOR: Ambrogina Pagani, and Guido Sali

TOTAL AREA: 3,820 sqm



PLATFORM

architecture and design

SPECIAL GUIDE EXPO

Supplement of Platform Number 3 - year I - 2015
Publicomm Srl - Milan

CURATED BY

Luca Molinari

CREATIVE DIRECTOR

Angelo Dadda

ART & GRAPHIC DESIGN

Angelo Dadda | Paolo Veirana

DESKTOP PUBLISHING

Paolo Veirana

PHOTO

Marco Bello | Angelo Dadda

Photo Bio-Mediterranean Cluster
Maria Gelvi | Flippo Romano

COPY EDITOR

Liviana Enrile
Daniela Garbillo

PUBLICCOMM Srl (Italy)

20 via Maurizio Quadrio 20154 Milano
Tel. +39 02 63793537
info@platform-ad.com
www.platform-ad.com

PRINT

ERREDI GRAFICHE | via Trensasco 16138 Genova (Italy)

DISTRIBUTION

PIERONI DISTRIBUZIONE Srl | via Carlo Cazzaniga 19
20132 Milano - Tel. +39 02 25823176 - Telfax. +39 02 25823324

Copyright©Publicomm2015

All the original drawings and pictures in this issue have been elaborated by editorial staff. The total or partial reproduction of the magazine and its contents without the permission of the publisher is prohibited. Material sent to the office, unless subject to special agreements, will not be returned.

Privacy Policy

Under Article 13 of Legislative Decree 196/2003, you are hereby informed that the use of your data, processed in written form and/or with the use of electronic measures, is intended solely for the purpose of sending this magazine and of its newsletter. The owner and manager of the data processing is Publicomm Srl based in Milan, Via Mecenate 84/35. Please also note that you may exercise your rights under Art. 7 of the above mentioned Decree and that therefore any time you can have free access to your data and can request their updating, correction, addition or deletion if you no longer wish to receive this magazine and / or its newsletter, sending an email to: remove@publicomm.it

Autorizzazione Tribunale di Milano n. 303 del 18/09/2014
Iscrizione al R.O.C. n. 21349

ISSN 2420-9090

ADIMEMBER

LEAF
INTERNATIONAL

POP AI
THE GLOBAL ASSOCIATION FOR MARKETING IN DESIGN
ITALY

ID
Society of British
Interior Design













Grain of the year 2014

[Secale cereale]

segale / rye

Grain of the year 2014

Grain of the year 2014



Grain of the year 2014



Grain of the year 2014



Bolivia
Estado Plurinacional de Bolivia



Haiti
République d'Haiti





 **Congo**
République du Congo

UNITED STATES OF AMERICA
VISITORS LIAISON OFFICE

